

Secondo l'assessore all'Ambiente di Rossano le analisi della Guardia costiera non tengono conto dell'alluvione del 12 agosto

Depuratori sequestrati, Chiarello difende l'amministrazione

Sbagliato polemizzare sulla gestione dei due impianti

ROSSANO

Sembra assumere contorni meno inquietanti il sequestro, da parte degli uomini della Guardia Costiera di Corigliano, degli impianti di depurazione di Piragineti e Seggio-Amica (almeno secondo le spiegazioni rese note dall'Assessore all'ambiente del Comune, Natalino Chiarello) in seguito al quale nei giorni immediatamente successivi al

sequestro erano anche giunte voci (ovviamente non confermate) di presunti interventi da parte della Procura nei confronti di amministratori ed uffici.

Ieri, infatti, in una nota ufficiale l'assessore Chiarello, attraverso la relazione resa nel corso della riunione di giunta, pur evidenziando che gli impianti di depurazione non sono dimensionati secondo le esigenze della città, ha informato l'opinione pubblica che il problema ravvisato dalla Guardia Costiera è da «ritenersi circoscritto all'alluvio-

ne» dello scorso 12 agosto che ha fatto dissolvere i fanghi di sedimentazione per qualche giorno.

L'amministratore condanna in primo luogo le polemiche e le strumentalizzazioni che non vanno in direzione dell'interesse della comunità. E mentre annuncia che il prossimo mercoledì si terrà la conferenza dei servizi in seguito alla quale, dopo le autorizzazioni regionali e ministeriali, si dovrebbe dare il via ai cantieri per la realizzazione dell'impianto di depurazione consortile che risolverà il pro-



L'assessore, Natalino Chiarello ha chiarito la vicenda del sequestro

blema della depurazione delle acque, chiarisce che le analisi degli impianti inquisiti di Seggio e Piragineti hanno dato esito negativo. «Le acque purificate – spiega – vengono riversate nel torrente Coserie e tutte le analisi chimico-fisiche compiute allo scarico non

Il componente della giunta Antoniotti: è vero le due strutture vanno adeguate

hanno rilevato alcuna criticità se non nel circoscritto periodo dell'alluvione. Chi sostiene che l'impianto possa essere fonte di inquinamento ambientale in quell'area, tralascia in modo grave di evidenziare che nello stesso torrente sversa anche l'acqua d'irrigazione delle condotte di altri Enti e che la stessa fiumara può essere soggetta ad innumerevoli cause di contaminazione».

Chiarello, pur apprezzando l'iniziativa della Guardia Costiera, fa rilevare, citando l'Art.156 del Testo unico am-

biennale e le novità introdotte nel decreto legge 152/2006, che «probabilmente i controlli sugli impianti di depurazione avrebbero potuto avere una cadenza temporale differente. In quanto, proprio la normativa in materia – spiega ancora l'assessore all'Ambiente – stabilisce e prevede che in caso di eventi meteorologici straordinari che possano determinare guasti eccezionali, come appunto la de-sedimentazione dei fanghi, la messa a regime del depuratore non può avvenire prima di sei settimane dall'accaduto». **<(ben. lep.)**